

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LI

n. 8

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

semestre 23 novembre 1981 - 22 maggio 1982

presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri

(SPADOLINI)

Presentata alla Presidenza il 10 luglio 1982

PAGINA BIANCA

Il periodo cui si riferisce la presente relazione è stato caratterizzato, sia sul piano internazionale che su quello interno, da numerosi avvenimenti che hanno interessato, in modo diretto o mediato, la sicurezza del Paese.

La situazione internazionale, che vede l'Italia quale area strategica di primaria importanza, tanto per la collocazione geografica, quanto per la sua funzione nel complesso quadro degli equilibri internazionali, ha presentato momenti di tensione e di instabilità in settori geopolitici influenti, anche da vicino, sulla sfera degli interessi del nostro Paese.

In tale contesto, da parte italiana, nelle varie sedi internazionali, è stato compiuto ogni sforzo inteso al superamento dei contrasti e delle contrapposizioni esistenti, privilegiando il metodo della mediazione e del dialogo, attraverso la ricerca di soluzioni negoziate, ispirate a criteri di giustizia, equilibrio e rispetto reciproco.

Il complesso stato delle relazioni internazionali che condizionano la vita e lo sviluppo dei singoli Paesi nel contesto geopolitico in cui sono inseriti, rende necessaria una sempre maggiore attenzione a tutti quei fattori che possono costituire elementi di perturbazione degli equilibri esistenti e fonte di minacce al mantenimento della pace.

Sul piano informativo, pertanto, l'evoluzione degli avvenimenti è stata costantemente seguita con particolare riferimento alle possibili implicazioni ed interferenze sugli interessi italiani e sulle Alleanze di cui l'Italia fa parte. Peculiare attenzione è stata dedicata agli sviluppi della situazione nel bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente, ed in alcune aree europee.

Per quanto concerne gli avvenimenti sul piano interno, nel periodo in esame, predomina il complesso delle operazioni relative alla liberazione del generale James Lee Dozier, sequestrato a Verona da un gruppo di terroristi nel dicembre 1981.

L'operazione ha dimostrato, con tutta evidenza, il grado di efficienza e di professionalità raggiunto dalle Forze dell'ordine da cui l'opinione pubblica ha tratto sollievo e conforto ed una rinnovata fiducia nella capacità dello Stato di contrastare l'azione destabilizzante dell'eversione.

Altamente significative sono state le vive espressioni di apprezzamento formulate anche all'estero, nelle quali si è potuto rilevare l'incondizionato elogio agli apparati di sicurezza italiani e l'importanza del risultato, la cui portata si riflette anche sul piano internazionale.

Si è trattato senza dubbio di un rilevante successo, che è il risultato di un composito e difficile lavoro investigativo e che assume particolare rilievo anche al di là del fatto in sé, in quanto segna una nuova fase nella lotta al terrorismo, confermando la validità della linea politica e dell'azione svolta dal Governo e dagli apparati di sicurezza.

Se, infatti, si può ora parlare di una mutata situazione riguardo al fenomeno terroristico, ciò non è certo occasionale, ma affonda le sue radici nel tempo, quando i risultati concreti, pur presenti, non raggiungevano i livelli qualitativi e quantitativi attuali e addirittura pareva che l'impenetrabilità delle formazioni eversive non potesse essere vinta.

Il momento attuale lungi dal vedere le istituzioni attestate su di una linea di difesa puramente passiva, è caratterizzato dall'iniziativa e dall'impulso offensivo contro il fenomeno terroristico, e da interventi attivi di adeguata efficacia sia sul piano politico che su quello operativo.

I risultati conseguiti contro la minaccia terroristica, che hanno determinato positivi riflessi in tutti i settori sociali del Paese, sono stati resi possibili dalle sempre maggiori acquisizioni conoscitive sulla situazione di tutto il movimento eversivo.

Gli organismi di informazione e di sicurezza hanno svolto un'analisi attenta di tutta la documentazione e dell'attività eversiva e si sono sforzati, con efficacia via via crescente, di penetrare il fenomeno nei suoi differenziati aspetti, tra i quali quello del reclutamento e delle connessioni con taluni ambienti, per poterne interrompere la linfa vitale.

E' questa un'attività indispensabile, che ha mostrato la sua grande utilità ed i suoi frutti perchè ha consentito di delineare il territorio ed i settori nei quali il terrorismo appare presente, dove ha messo le radi-

ci più profonde, dove tende ad assumere una dimensione sociale, dove si avvale di strutture operative e di reti logistiche.

Da qui la possibilità di svolgere la necessaria azione di repressione, ma soprattutto di stabilire una strategia globale non solo sul piano informativo ed operativo, ma anche su quello sociale.

Perchè non v'è dubbio, come più volte ed in varie sedi è stato posto in rilievo, che la lotta all'eversione da parte degli apparati di sicurezza non esaurisce l'area degli interventi per contrastare efficacemente il fenomeno: la violenza armata sarà vinta non solo quando l'azione eversiva sembrerà arrestarsi, ma quando verranno meno le motivazioni più remote sulle quali l'eversione pretende di legittimare la sua esistenza.

Il Governo è consapevole che anche questa via deve essere percorsa per eliminare qualsiasi spazio, non solo di fiancheggiamento, ma di semplice passività di fronte all'eversione, per riscoprire quei valori civili e morali che stanno a fondamento di una giusta e libera convivenza.

Contemporaneamente, nel quadro dell'azione governativa complessiva, permane l'impegno di assicurare ogni possibile strumento agli apparati di sicurezza, la cui opera deve essere sorretta da una partecipe volontà a livello politico, oltre che da tutte le forze sociali.

A tali finalità si ispira il disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento recante norme

per la tutela del segreto di Stato e delle fonti informative dei Servizi per le informazioni e la sicurezza dello Stato (Atto Senato n. 1803).

Gli organismi di sicurezza hanno raggiunto un buon grado di efficienza e di professionalità, ma tuttavia devono essere ancora e sempre più migliorati per adeguarli all'entità e all'insidia della minaccia eversiva.

L'impegno assoluto, il rigore, la tensione morale, la dedizione completa sono fondamentali, ed i risultati già ottenuti passano certamente attraverso queste forme di comportamento; ma non bisogna trascurare di riconoscere l'importanza che assumono la specifica capacità professionale, l'addestramento degli operatori, l'adeguamento delle strutture e dei mezzi in dotazione, che costituiscono elementi parimenti necessari.

Su questo piano siamo senza dubbio su di una linea di progressione nella quale è necessario perseverare, respingendo ogni tentativo di coinvolgimento dei Servizi di sicurezza in polemiche di varia natura ed ispirazione.

La lotta al terrorismo, infatti, deve essere condotta con rigore, ma anche con discrezione e talvolta con un assoluto riserbo.

Su questo punto è necessario convenire, evitando, tra l'altro, che notizie destinate a rimanere riservate nell'interesse della sicurezza del Paese, vengano rese note o comunque palesate attraverso canali pubblici, facilitandone l'acquisizione a chi potrebbe utilizzarle per fini contrari alle istituzioni democratiche.

Se talvolta il Governo ha assunto atteggiamenti di riserbo è proprio perché il particolare settore dell'atti

ività informativa e della sicurezza impone misura ed equilibrio e non certo clamore e pubblicità.

Non è un caso, infatti, che la legge n.801/1977, istitutiva dei Servizi di informazione, abbia previsto un apposito organo di controllo, e cioè il Comitato parlamentare di cui all'art. 11, che è tenuto all'osservanza del segreto ed i cui poteri conoscitivi sono per di più limitati alle linee essenziali delle strutture e dell'attività dei Servizi stessi.

Se ciò può apparire a prima vista come una limitazione procedurale dell'attività parlamentare ispettiva, si rivela, a ben guardare, come una linea essenziale della politica informativa, per cui si è ritenuto di ricoprire di riservatezza e discrezione l'attività e l'organizzazione dei Servizi di sicurezza in vista di un superiore e fondamentale interesse dello Stato.

I rapporti del Governo con il Comitato Parlamentare continuano ad essere improntati a criteri di massima apertura e collaborazione, e lo stesso Presidente del Consiglio è più volte intervenuto alle riunioni del Comitato per riferire personalmente in ordine a numerose questioni di carattere generale e specifico, fornendo in merito ogni possibile elemento conoscitivo a disposizione del Governo.

Le indicazioni ed i suggerimenti formulati dal Comitato hanno costituito un punto di riferimento costantemente tenuto presente nel corso dell'azione governativa di generale indirizzo dell'attività degli Organismi di informazione e sicurezza.

Altro aspetto che si ritiene di sottolineare è che l'emergenza terroristica, anche nei momenti più drammatici, è stata fronteggiata, così come è intendimento per il futuro, senza alcun cedimento verso risposte che andassero oltre i confini costituzionali, tantomeno, verso procedure autoritarie che sarebbero, anzi, controproducenti in quanto agevolerebbero l'intento delle organizzazioni eversive di porsi come antagonisti politici e militari dello Stato e di invocare il sostegno di mobilitazioni popolari.

A questa sfida lo Stato ha risposto con la sola forza della legge, nella ferma convinzione che la democrazia possiede gli strumenti per difendersi dagli attacchi del terrorismo e dell'eversione senza venir meno ai principi che la ispirano.

Tale linea di fermezza, costantemente seguita dal Governo, anche di fronte al tentativo del partito armato di conquistare nuovi spazi nelle aree di più acuta tensione sociale, ha contribuito a contenere la sua capacità di aggregazione e poi ad incidere sul circuito terroristico con il fenomeno della dissociazione.

A ben guardare, infatti, al fenomeno del pentimento non può dirsi estraneo l'aver condotto la lotta al terrorismo sempre nell'ambito del quadro costituzionale e dell'assetto democratico del Paese. Il disegno di legge recante misure a difesa dell'ordinamento costituzionale, recentemente approvato in via definitiva, ha inteso incentivare questa tendenza già emergente nell'area eversiva, con l'obiettivo di recuperare alla società i terroristi pentiti, sempre nel rispetto dei principi dello Stato di diritto.

In tal modo si sono aperte nuove prospettive nella lotta al terrorismo, che ne costituiscono, tuttavia, soltanto un aspetto, in quanto l'apporto del pentimento e del ravvedimento operoso si inserisce nel quadro complessivo della strategia per fronteggiarlo.

Non c'è dubbio che il fenomeno del pentimento, nelle sue motivazioni profonde quali sono venute rivelandosi nei casi sempre più numerosi di collaborazione con la giustizia, sia la prova inconfutabile del fallimento del terrorismo, che è fatto solo di disperazione e che non ha futuro nè speranze.

D'altra parte la tenuta democratica del Paese è stata determinante ai fini della crisi del partito armato, che si è trovato di fronte uno Stato che ha saputo essere coerente con i principi democratici e ad essi fedele anche nella lotta contro i nemici della democrazia. L'attuale isolamento del terrorismo nel contesto politico-sociale è l'espressione più chiara di una ripulsa generale, della sua inevitabile sconfitta nella battaglia del consenso.

Lo dimostra anche il fatto che è soprattutto dalle carceri che proviene, forse, la più grave minaccia in termini di elaborazione politica e di reclutamento. Per il partito armato l'area carceraria è divenuta infatti, con i suoi molteplici problemi tuttora aperti, uno dei punti di riferimento più importanti per le decisioni strategiche e luogo privilegiato per sollecitazioni ed impulsi di rivolta.

Ciò non vuol dire, però, che il terrorismo abbia i giorni contati: gli omicidi spietati, la continua produ

zione di documenti e la loro ampia diffusione, gli attentati verificatisi di recente, costituiscono la prova più palese che il terrorismo non è disfatto e che non è probabile che esso possa estinguersi in breve tempo. Di violenza politica si parlerà ancora, magari anche in termini e forme diverse, al momento non prevedibili, e sarebbe perciò irresponsabile distogliere solo un attimo l'attenzione dall'insidia terroristica.

E' proprio dal proficuo lavoro svolto e dalle dimensioni dei risultati ottenuti, certamente fonte di legittima soddisfazione, che emergono i segni più indicativi, i quali lasciano prevedere che il sistema democratico sarà chiamato ancora a dure prove e ad un serrato impegno di lotta, che richiederà immutata volontà, severa determinazione ed assoluta fermezza.

Il numero, infatti, delle basi logistiche, i molteplici arresti, l'imponente quantità di armi e materiali rinvenuti, confermano la persistenza di seri motivi di preoccupazione in quanto dimostrazione di come il fenomeno terroristico abbia saputo diffondersi ed infiltrarsi nei più vari settori della società.

Ed all'estensione dell'inquinamento terroristico deve aggiungersi la capacità di rigenerazione dell'eversione di ogni segno, l'attitudine a mimetizzarsi e confondersi negli ambienti sociali, a riorganizzarsi in ogni modo.

In definitiva, anche se sono venute alla luce distinzioni e contrapposizioni all'interno delle formazioni terroristiche, la preoccupazione è ancora forte ed

anzi è questo un momento di particolare delicatezza per chè un ingiustificato ottimismo nei confronti dell'aggressione terroristica potrebbe determinare forme di inerzia, che consentirebbero quella rigenerazione che è tuttora un pericolo imminente.

Nè va sottovalutata la persistente possibilità di azioni clamorose del partito armato che, messo alle strette, potrebbe essere indotto, almeno in alcuna delle sue componenti, a rischiare al massimo per dimostrare di essere ancora vitale.

Non deve dunque, verificarsi alcun allentamento nella tensione operativa da parte degli apparati di sicurezza, ma va continuato senza tregua il combattimento sui numerosi fronti aperti dalla criminalità politica ed anche comune, in particolare dalla delinquenza organizzata come la mafia e la camorra.

Queste ultime forme di criminalità sono tanto più pericolose in quanto profondamente radicate in alcune zone del Paese ed inoltre hanno dimostrato un elevato grado di adattabilità alle mutate condizioni ambientali, per cui permane assai preoccupante la loro presa sulla società.

Nonostante i colpi ad esse inferti dagli apparati di sicurezza, che hanno portato allo smantellamento di pericolose reti connesse a traffici illeciti, in particolare di stupefacenti, l'inquinamento che determinano negli ambienti in cui operano impone di continuare la lotta oltre che sul piano repressivo, anche attraverso un'articolata azione di rinnovamento civile e morale che, recuperando i tradizionali valori etici e culturali, estirpi le radici stesse di tali fenomeni.

Questi, d'altra parte, presentano una radice comune con il terrorismo, con il quale concorrono nell'attacco eversivo alle istituzioni repubblicane, inteso alla destabilizzazione del Paese, e pertanto devono essere combattute con tutti gli strumenti che lo Stato democratico consente.

In questa lotta impegnativa, condotta senza tregua, e che si annuncia ancora lunga e piena di ostacoli, molte difficoltà sono state superate, ma altre ancora restano da superare.

Sul piano organizzativo, sulla base delle esperienze fatte, si può registrare in primo luogo il miglioramento, specie a livello centrale, del coordinamento tra Servizi di sicurezza e forze di polizia attraverso il collegamento dell'azione di tutte le forze di sicurezza, che sovente ha costituito un momento decisivo per il conseguimento di risultati di rilievo, evitando divisioni e dispersioni.

Ma non bisogna dimenticare che il discorso sul terrorismo non rimane circoscritto nell'ambito nazionale, ove assume invero connotazioni sue proprie. Anche le situazioni estere hanno notevole importanza nell'attuale contesto in cui le contrapposizioni internazionali esistenti possono assumere riflessi assai estesi. Il fenomeno del terrorismo internazionale, infatti, tende ad allargarsi, indipendentemente da quelle che sono le intime motivazioni, per cui un assetto di pace duraturo che ponesse fine alle tensioni ed agli instabili equilibri che caratterizzano certe aree e che favoriscono forme diversificate di aggressione, contribuirebbe, quantomeno, alla attenuazione del fenomeno.

Nel composito scenario internazionale, la realtà medio-orientale, in particolare, appare caratterizzata da notevoli divergenze di posizioni e da un assetto generale reso precario dal persistere di gravi fattori di perturbazione.

In questo quadro è continuata la collaborazione con gli Organismi di informazione collegati di altri Stati, che ha consentito frequenti scambi informativi in relazione alle varie situazioni di interesse. Non si è mancato, inoltre, di dedicare peculiare attenzione agli indizi riguardanti i diversi possibili collegamenti internazionali del terrorismo, che costituiscono un tema di rilievo per la conoscenza completa del fenomeno.

Il Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza ed il Comitato Esecutivo per i Servizi di informazione e sicurezza hanno preso in esame, ciascuno nell'ambito delle proprie attribuzioni, numerosi problemi che, per la loro natura o per ragioni di opportunità, sono stati sottoposti alla loro disamina collegiale anche al fine di elaborare le linee direttive in base alle quali impostare la conseguente attività degli organismi informativi.

Il CIIS ha seguito, sin dalle fasi iniziali, gli sviluppi della situazione creatasi a seguito del rapimento del generale DOZIER, anche per i delicati aspetti di ordine politico, interno ed internazionale, che emergevano dalla vicenda. In tale sede sono stati decisi gli orientamenti generali per l'attività degli organismi informativi e delle forze di polizia, nel particolare momento.

Anche il CESIS è stato chiamato a valutare i com
plessi aspetti del caso DOZIER, nel quadro delle sue at
tribuzioni nel settore del coordinamento dei Servizi di
informazione e di sicurezza e di questi con le forze di
polizia.

Il successo dell'operazione è da attribuirsi,
oltre che all'elevato livello di professionalità de-
gli organismi che hanno operato nella circostanza, an-
che all'efficacia delle misure di coordinamento adot-
tate, che hanno consentito di realizzare una esempla
re integrazione tra le varie forze di sicurezza ope-
ranti.

Anche la perdurante, grave problematica del settore
carcerario è stata ripetutamente oggetto di attenzione
da parte del CIIS e del CESIS, che ne hanno esaminato i
vari aspetti, per promuovere ogni possibile iniziativa
volta ad assicurare un migliore livello di sicurezza
sia all'interno che all'esterno degli istituti di pe-
na.

Altro argomento trattato è stato quello della pro
tezione dei "pentiti"; al riguardo sulla base degli
orientamenti generali emersi collegialmente sul pro-
blema, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha im
partito direttive per la predisposizione di specifi
che misure di tutela.

L'esame collegiale del CESIS ha riguardato, in più
occasioni, la situazione del terrorismo di sinistra e
di destra e gli sviluppi verificatisi nel semestre, sia
sul piano dell'attività terroristica, sia per quanto
attiene all'azione informativa dei Servizi ed alle inda
gini di polizia.

Altri argomenti oggetto di specifica attenzione del CESIS sono stati la situazione del terrorismo internazionale con particolare riguardo ad alcuni gruppi stranieri operanti nel nostro Paese e la problematica del controllo degli stranieri e del loro ingresso e soggiorno nel territorio nazionale.

Anche l'assalto compiuto contro la Caserma Pica di S. Maria Capua Vetere ha costituito oggetto di esame e valutazione, al fine di promuovere ogni possibile iniziativa diretta a perfezionare i dispositivi di vigilanza dei depositi militari.

La Segreteria Generale del CESIS ha continuato a fornire il necessario supporto all'attività del CESIS e del CIIS, fungendo altresì da struttura funzionale per l'esercizio da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri delle attribuzioni conferitegli dalla legge 24 ottobre 1977, n.801.

Nell'azione diretta a razionalizzare il flusso conoscitivo proveniente dai Servizi e da altri organi dello Stato, ai fini di una ordinata informazione del Presidente del Consiglio, la Segreteria Generale ha proceduto ad analizzare ed elaborare, in particolare, le notizie pervenute relative all'andamento del fenomeno terroristico di sinistra e di destra, alla struttura interna dei gruppi terroristici, ai vari aspetti della problematica carceraria, alle infiltrazioni eversive nei vari ambienti di interesse. Alcune elaborazioni sono state fatte con l'ausilio del patrimonio conoscitivo memorizzato nella banca dati degli Organismi di informazione.

Tali approfondimenti sono stati utilizzati per la formulazione di indirizzi generali e direttive da parte del Comitato Esecutivo in ordine a vari problemi sottoposti al suo esame collegiale.

Nell'ambito dell'attività di studio, alcuni argomenti sono stati oggetto di particolare attenzione; tra questi, la situazione delle carceri, i collegamenti internazionali del terrorismo, la situazione alto-atesina, gli sviluppi dell'area dell'Autonomia, la situazione interna delle brigate rosse, l'attività di alcuni gruppi terroristici stranieri in Italia.

Per quanto concerne il quadro generale emerso dalle situazioni elaborate, può dirsi che le importanti operazioni di polizia, svoltesi a partire dal rapimento del generale Dozier, hanno inflitto un durissimo colpo all'area del terrorismo di sinistra. Con il costante contributo informativo del Sise, sono stati arrestati centinaia di terroristi o fiancheggiatori, tra cui molti di primissimo piano, sono stati individuati una cinquantina di "covi" e scoperti ingenti quantitativi di armi, molte delle quali di accertata provenienza estera. Sono state anche recuperate, in buona parte, le armi sottratte al deposito dell'Esercito di S. Maria Capua Vetere.

Le operazioni effettuate hanno colpito entrambi i principali schieramenti in cui le brigate rosse si dividono: l'ala "militarista" e l'ala "partitica" che polemizzano tra loro sulle caratteristiche che deve assumere la lotta senza quartiere allo Stato ed alle istituzioni democratiche, ma che sono accomunati dall'unico fi

ne della distruzione dell'ordinamento costituzionale vigente e dalla disumana, fredda crudeltà che contrad distingue le loro azioni.

Ma oltre al numero degli arrestati, a quello dei covi scoperti e delle armi sequestrate, alla disarticolazione delle colonne, l'aspetto positivo che merita di essere registrato è indubbiamente costituito dal numero e dall'importanza dei pentimenti e delle disso ciazioni dalla lotta armata, fenomeno che appare come sintomo di una profonda perdita di fiducia nel suc cesso del disegno criminoso volto ad abbattere le isti tuzioni democratiche.

L'ampiezza dei risultati conseguiti non deve peraltro alimentare, come si è detto, facili illusioni, in quanto sono tuttora presenti le condizioni socio-psicologiche nelle quali il fenomeno terroristico è nato e si è riprodotto. Inoltre gli stessi terroristi ancora in libertà so no numerosi e non di rado altamente pericolosi. E' assai dif ficile farne una stima perché, accanto ai terroristi noti ed in latitanza, ve ne sono altri, gli irregolari, che vivono in apparente legalità, infiltrati nei più vari strati sociali, come le indagini vanno sempre più dimostrando. L'azione dei Servizi e delle Forze di polizia è infatti rivolta con parti colare impegno alla ricerca dei terroristi latitanti ed alla scoperta di quelli ancora non noti.

Tra le varie colonne delle brigate rosse, avevano risen tito meno delle altre dell'azione delle Forze dell'Ordine, al meno in un primo momento, quella romana e quella napoletana. Ultimamente anche queste hanno subito duri colpi a seguito delle operazioni di polizia compiute a Roma e Napoli.

In particolare la colonna napoletana, che si era dimostrata ancora molto vitale, prima con l'assalto alla Caserma di S. Maria Capua Vetere e poi con l'omicidio dell'assessore regionale Delcogliano, appare notevolmente indebolita dalle recenti operazioni nel corso delle quali sono stati tratti in arresto alcuni componenti del commando che ha ucciso l'assessore Delcogliano ed è stato scoperto il covo utilizzato come base logistica per l'attentato e le armi usate nella circostanza. E' stata scoperta anche la prigione dell'assessore Cirillo e tratte in arresto le persone che la gestirono durante il periodo del sequestro.

Al momento, pertanto, si può affermare che la capacità di azione del gruppo brigatista operante in Napoli risulta compromessa, soprattutto in relazione all'avvenuta disarticolazione della rete logistica. Tuttavia, la presumibile presenza in quella città di alcuni pericolosi latitanti e di un certo numero di irregolari induce a ritenere non improbabile una ricostituzione della colonna.

Le operazioni sono, comunque, ancora in corso.

Nel quadro generale non devono poi trascurarsi i superstiti di "Prima Linea", che sembra abbiano posto le basi per la riorganizzazione del gruppo a Milano.

Per quanto attiene all'area di fiancheggiamento, che le indagini compiute ed in corso hanno dimostrato ancor più vasta di quanto potesse supporre, non può non prendersi in considerazione, in primo luogo, l'Autonomia operaia sebbene sia tuttora in preda ad un ampio processo dialettico che vede schierata, da una parte, la cosiddetta ala "antagonista" e, dall'altra, quella "militarista".

Negli ultimi tempi il dibattito è ripreso nel corso di vari convegni ed è stato particolarmente acceso.

L'ala antagonista tende a muoversi per linee legalitarie, anche se riconosce che la violenza non è astraiabile dal processo rivoluzionario, ed è portata a rivedere criticamente le teorie dell'illegalità di massa. Quella militarista si rifà alle teorie originarie del movimento e, pur senza richiamarsi scopertamente alla lotta armata, rifiuta di prendere le distanze dal terrorismo e di sostenere la dissociazione ed il pentimento.

L'area, comunque, si presenta come un complesso magmatico in continua evoluzione, ed è pertanto difficile valutarne le dimensioni. L'attività informativa svolta nei settori di gravitazione dell'Autonomia ha consentito di individuare diverse centinaia di elementi che per il ruolo svolto di supporto al terrorismo presentano caratteri di estrema pericolosità per la sicurezza dello Stato.

Altro settore, che costituisce un costante e primario referente dell'attività terroristica dei gruppi armati di estrema sinistra, è la fabbrica. Non vi è dubbio che il partito armato - specie in alcune sue componenti - abbia rivolto particolare attenzione a questo ambiente, attraverso un'attività politica clandestina, un'azione di reclutamento di militanti regolari ed irregolari, una vasta azione informativa e di infiltrazione nei confronti dei quadri sindacali.

Per quanto attiene al terrorismo di estrema destra, è noto che esso presenta caratteri sostanzialmente diversi da quello di sinistra. Più che di organizzazioni, bisognerebbe parlare di "ambienti" quando non di vere e proprie bande con connotazioni più criminali che politico-ideologiche. Esso è ancora più avulso dal tessuto sociale, ispirato da rozze ideologie e pressochè privo di ogni dialettica interna.

Non per questo, peraltro, il fenomeno desta minore preoccupazione di quello di opposto segno, e gli episodi terroristici compiuti nel semestre inducono a non attenuare la vigilanza in tale versante.

Gli elementi più pericolosi, ancora in libertà, legati ai più recenti episodi della destra eversiva, ammontano ad alcune decine. Al riguardo è stata da tempo avviata una approfondita ricerca informativa tesa alla loro localizzazione ed alla individuazione dei collegamenti e degli appoggi di cui usufruiscono durante la latitanza, in Italia ed all'estero.

0
0 0

L'attività informativa nel settore della sicurezza democratica, condotta istituzionalmente dal SISDE, ha riguardato sia l'area del terrorismo di estrema sinistra che quella di opposto segno, oltre che l'attività di gruppi stranieri operanti nel nostro Paese.

Specie per quanto attiene agli aspetti internazionali del fenomeno, il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare ha continuato ad offrire la propria collaborazione nel settore, fornendo al SISDE ogni utile contributo informativo sotto i diversi aspetti di interesse.

L'attività svolta ha altresì contribuito, in varia misura, alla riuscita di alcune operazioni di polizia conclusesi con l'identificazione e l'arresto di numerosi elementi.

Per quanto riguarda l'area del terrorismo di estrema sinistra, l'azione del SISDE è stata indirizzata lungo tre principali direttrici operative, consistenti, rispettivamente, nell'acquisizione di notizie sul sequestro del gen. Dozier, nell'intensificazione della ricerca e localizzazione dei terroristi latitanti e nell'approfondimento informativo in direzione dei gruppi operanti nella capitale.

In tale contesto sono state condotte varie operazioni, parte delle quali ancora in corso; se ne riportano in sintesi alcune di maggiore rilievo:

- nel quadro dell'azione informativa tesa ad acquisire notizie circa gli autori del sequestro e la localizzazione della "prigione" del gen. Dozier, è stato segnalato il nominativo di un elemento ritenuto coinvolto nel rapimento e rivelatosi, poi, come appartenente alle brigate rosse. Le sue dichiarazioni, rese in sede di interrogatorio a seguito del fermo operato dalla polizia, hanno concorso alle operazioni che hanno portato agli autori del sequestro, tutti noti brigatisti latitanti, ed alla localizzazione della "pri-

gione". Nel complesso delle attività finalizzate alla liberazione del gen. Dozier anche il SISMI ha svolto una intensa attività informativa;

- una segnalazione del Servizio ha consentito alla polizia di effettuare, in una città del Nord, il sequestro di alcune autovetture in cui sono state rinvenute armi, munizioni ed esplosivi;
- a conclusione di complesse operazioni informative sono stati individuati a Roma, a Milano, a Torino ed in altre città, vari terroristi latitanti appartenenti alle brigate rosse ed a prima linea, alcuni sospetti fiancheggiatori ed un certo numero di "covi" ove sono state rinvenute armi e documentazione di interesse;
- in collaborazione con i servizi esteri collegati sono stati inoltre localizzati ed individuati alcuni latitanti, rifugiatisi all'estero, in ordine ai quali si è riferito agli organi di polizia per il seguito di competenza.

Per quanto attiene al terrorismo di estrema destra, si è confermata la pericolosità dei gruppi operanti, cui sono attribuibili varie azioni terroristiche compiute nel semestre soprattutto nella capitale.

Nel periodo in esame, inoltre, l'eversione "nera" ha rivelato nuovi e più rigorosi moduli organizzativi, intesi a contrastare l'azione informativa diretta nei suoi confronti.

Anche in questo settore, l'attività del SISDE è stata orientata alla ricerca dei terroristi latitanti; non è mancato, tra l'altro, il contributo informativo del Servi

zio ai fini dell'operazione che ha condotto le forze di Polizia alla individuazione del covo romano ove sono stati localizzati Giorgio Vale ed altri terroristi.

Tra gli episodi in cui il Servizio ha operato in maniera determinante possono citarsi:

- la vanificazione di un attentato progettato contro la sede di una rappresentanza commerciale di un Paese straniero;
- l'individuazione di un estremista di destra che, tratto in arresto per reati comuni, si celava sotto false generalità;
- le indagini successive alla vicenda del rinvenimento di alcuni cadaveri in un laghetto nei pressi di Guidonia.

Nel contesto degli accertamenti inerenti alla strage di Bologna, il SISDE ha fornito ampia collaborazione informativa alla Autorità Giudiziaria secondo le direttive impartite al riguardo dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Per quanto attiene al fenomeno del terrorismo internazionale l'attività del Servizio è stata incentrata, tra l'altro, sulle seguenti situazioni:

- la questione armena, seguita nella prospettiva dei possibili pericoli per la sicurezza del nostro Paese;
- la eventualità di attentati contro personale e installazioni NATO in Italia;
- alcuni attentati compiuti in Europa, che, in relazione alla natura degli obiettivi, hanno rivelato aspetti di interesse informativo per il Servizio;
- possibili azioni dirette contro obiettivi in Italia di alcuni Paesi stranieri.

E' inoltre proseguita la complessa ricerca informativa intesa a delineare compiutamente i vari profili di interesse, compresa l'eventuale matrice internazionale, dell'attentato compiuto a Roma nel maggio 1981 contro il Pontefice Giovanni Paolo II.

E' stato anche incrementato lo scambio informativo con i Servizi esteri collegati specie per il settore relativo al controllo degli stranieri.

Nel periodo considerato è stata rivolta la massima attenzione al settore carcerario sia per cogliere ogni indizio relativo a possibili azioni eversive e di rappresaglia all'interno degli istituti di pena, sia per acquisire una conoscenza sempre più approfondita dei collegamenti tra detenuti comuni e detenuti per fatti di terrorismo. Anche gli aspetti relativi ai contatti con i terroristi in libertà e con ambienti ed elementi che svolgono opera di supporto e di fiancheggiamento, sono stati oggetto dell'azione informativa del Servizio.

L'azione del Sisde ha consentito finora l'identificazione di numerosi detenuti comuni in contatto con terroristi ristretti in istituti di pena.

Le notizie acquisite hanno portato, tra l'altro, alla scoperta di documenti e scritti verosimilmente preparati in vista di un piano di evasione da un carcere dell'Italia settentrionale nonché al rinvenimento di armi, esplosivo e di altri materiali che avrebbero dovuto essere utilizzati per altro tentativo di evasione.

Nel contesto dell'azione di controllo del settore, sono stati inoltre esaminati ed analizzati numerosi docu

menti provenienti dalle carceri, che hanno consentito di ampliare ulteriormente il quadro conoscitivo dei vari ambienti di interesse.

Le risultanze di rilievo degli accertamenti compiuti nel corso del complesso delle attività informative svolte dal Sisde nei vari settori istituzionali sono state segnalate alle autorità competenti. Le notizie del Servizio hanno trovato in molti casi conferma e riscontro nella emissione, da parte dell'autorità giudiziaria, di provvedimenti restrittivi a carico di persone indicate quali responsabili di azioni di natura terroristica.

Il patrimonio informativo della banca dei dati degli Organismi di informazione e di sicurezza, dedicata all'eversione ed al terrorismo, è stato ulteriormente incrementato da entrambi i Servizi, sulla base dei nuovi elementi conoscitivi acquisiti nel corso della loro attività.

Nel quadro della collaborazione internazionale con i Servizi esteri collegati, elementi del Sisde hanno partecipato ad incontri e riunioni internazionali in Italia e all'estero, fornendo il contributo del Servizio per l'approfondimento degli argomenti in discussione nelle varie sedi multilaterali e bilaterali. Sono state inoltre ricevute alcune delegazioni di servizi di Paesi esteri.

Nel campo delle attività di analisi e di studio nei vari settori di interesse istituzionale, sono state elaborate monografie sui compositi aspetti del fenomeno terroristico nazionale ed internazionale, ponendo particolare attenzione alle sue prospettive di sviluppo a breve e medio termine. Tra i lavori di maggiore rilievo del Servizio, compaiono quelli riguardanti l'analisi di tutto il

materiale documentale proveniente dall'area eversiva durante il sequestro del gen. Dozier, il perdurante dibattito interno delle brigate rosse, i collegamenti internazionali del terrorismo, l'analisi sociologica sulle componenti generazionali delle brigate rosse, l'atteggiamento del partito armato di fronte al fenomeno del "pentimento" e della "dissociazione", l'evoluzione storica e la configurazione attuale della camorra.

Per le possibili implicazioni sotto i vari profili di interesse, è stata oggetto della attenzione dei Servizi anche la peculiare situazione alto-atesina, che ha attraversato, nel complesso, un periodo di minore tensione.

In questo settore, che rientra nella competenza di entrambi i Servizi nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali, è stato particolarmente curato lo scambio di dati e notizie, che ha consentito di tenere costantemente aggiornato il quadro informativo generale. E' stata inoltre fornita collaborazione alle indagini di polizia giudiziaria in relazione ad alcuni attentati, di non particolare gravità, compiuti nella zona.

Il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare ha proseguito la propria attività intesa ad acquisire gli elementi necessari per la conoscenza delle varie situazioni nei settori operativi istituzionali e per seguire l'evoluzione degli avvenimenti nelle aree geopolitiche di più diretto interesse per il nostro Paese.

Nel settore della protezione dell'apparato difensivo nazionale e delle istituzioni militari, l'azione del SISMI si è sviluppata in vario modo ed in particolare:

- con i controlli sull'ingresso e la sosta di navi straniere in porti italiani;
- con la ricerca di notizie su atti di sabotaggio in danno di infrastrutture e di personale delle Forze di Polizia e delle Forze Armate;
- con contributi informativi ai SIOS di Forza Armata per la identificazione di soggetti potenzialmente pericolosi;
- con i pareri per l'ammissione ed il transito in porti e aeroporti nazionali di unità navali ed aeree straniere.

E' continuata inoltre l'attività informativa in direzione degli elementi ed ambienti stranieri che hanno attirato l'attenzione del Servizio sotto il profilo specifico della sicurezza nazionale.

Per quanto concerne il settore del controspionaggio, si è confermata particolarmente intensa la minaccia spionistica, che si è rivolta contro una gamma differenziata di obiettivi, militari, economici, politici, ricorrendo a metodi sempre più sofisticati.

Notevolmente insidiosa si è rivelata l'azione indirizzata contro alcune peculiari strutture nazionali e della Alleanza Atlantica. All'estero inoltre, permangono costanti i tentativi di penetrazione informativa diretti contro alcune Rappresentanze diplomatiche del nostro Paese.

Negli ultimi tempi si è anche evidenziato un accresciuto interesse di alcuni servizi stranieri ad acquisire dati ed informazioni nel campo industriale e della tecnologia; tale intento, che in genere viene inizialmente perseguito con metodi di ricerca palese, facilitati dal regime di circolazione delle informazioni tecnico-scientifiche, viene gradualmente ad assumere i caratteri di una vera e propria attività spionistica.

In questo composito quadro sono stati compiuti, anche con la collaborazione dei Servizi esteri collegati, numerosi controlli su vari soggetti ed ambienti di interesse ed accertamenti relativi alla concessione di visti di ingresso nel territorio nazionale ed in materia di soggiorno e naturalizzazione degli stranieri. L'azione di vigilanza ha consentito di individuare numerosi agenti stranieri in Italia ma soprattutto all'estero.

Nel settore del traffico di armi e materiali strategici è stato avviato un congruo numero di azioni di controllo, anche in collaborazione con altri organi nazionali, specialmente in relazione a possibili iniziative illecite con basi di partenza nel nostro Paese. Il SISMI ha inoltre fornito la propria consulenza istituzionale, per gli aspetti connessi alla sicurezza, per l'esame delle richieste di esportazione di materiali di armamento e strategici, avanzate dall'industria nazionale, in applicazione delle disposizioni che disciplinano il particolare settore.

Nel campo della ricerca estera è in corso l'azione di potenziamento, da tempo avviata, del dispositivo organizzativo nelle aree di maggiore interesse informativo.

E' inoltre proseguita l'opera volta a migliorare il quadro conoscitivo generale selezionando gli obiettivi e polarizzando l'attività:

- nei Paesi che, in relazione al particolare momento, rivestono specifico interesse informativo (nel Nord Africa, in Medio Oriente, nell'Est Europeo, nell'America Centrale e in America del Sud);

- nelle aree ove maggiormente è stata avvertita la presenza di tensioni, con riflessi di carattere locale e internazionale;
- nel settore del terrorismo internazionale, al fine di cogliere ogni possibile indicazione che possa far luce sui collegamenti internazionali del fenomeno eversivo.

L'attività di ricerca estera ha consentito di:

- mantenere sotto osservazione gli avvenimenti polacchi, anche alla luce delle possibili implicazioni internazionali di una eventuale radicalizzazione della situazione;
- seguire gli sviluppi del conflitto Iran-Iraq, per i riflessi negativi che produce in un'area già carica di tensioni internazionali;
- osservare l'evolversi della crisi anglo-argentina dell'Atlantico sud-orientale per i possibili sviluppi del contenzioso sul piano internazionale;
- fornire elementi informativi sulla complessa situazione salvadoregna, che hanno consentito di tracciare un quadro conoscitivo della realtà locale.

Sono state inoltre condotte particolari operazioni informative per la ricerca e la localizzazione all'estero di soggetti latitanti gravitanti nell'area dell'eversione.

E' proseguita altresì l'attività di analisi e valutazione intesa al costante aggiornamento del quadro informativo generale di alcune aree geopolitiche di maggiore interesse per il nostro Paese, quali la regione Balcanico-Danubiana, l'area del Mediterraneo centro-orientale, quella mediorientale ed africana e l'America Latina.

Contributi informativi sulle situazioni estere sono stati forniti dal SISMI agli Stati Maggiori nazionali ed agli organi dell'Alleanza Atlantica, nel cui ambito rappresentanti del Servizio hanno partecipato a gruppi di lavoro e conferenze informative.

I rapporti internazionali del Servizio si sono sviluppati sia a livello multilaterale che sul piano bilaterale, nelle varie sedi, ove sono stati sottoposti ad analisi congiunte problemi concernenti la sovversione internazionale e lo spionaggio, nonché le forme di minaccia che investono le Alleanze e le Organizzazioni di cui l'Italia è parte. Peculiare interesse è stato rivolto al terrorismo internazionale ed alle possibili misure e iniziative da adottare per combattere lo spionaggio industriale; in tali settori si è giunti anche a realizzazioni operative di comune interesse.

0
0 0

Per quanto attiene agli aspetti organizzativi, rimane costantemente in atto l'azione volta a rendere le strutture dei Servizi sempre più aderenti e rispondenti ai compiti istituzionali ad essi demandati.

E' stato raggiunto un miglior assetto di coordinamento interno, attraverso un'opportuna razionalizzazione della linea di raccordo gerarchico che fa capo ai vertici dei

Servizi ed un maggior grado di flessibilità di alcune strutture, specie per quanto riguarda il dispositivo di ricerca estera del SISMI.

Sono stati inoltre costituiti alcuni centri periferici mentre altri sono stati potenziati.

Per quanto attiene al personale, è stato tenuto presente l'obiettivo primario della ricerca oculata sia degli elementi da acquisire tramite assunzione diretta, sia di quelli provenienti da altre amministrazioni dello Stato, nell'intento di assicurare, oltre al completamento delle dotazioni, anche il necessario ricambio organico.

Sono altresì proseguite le attività addestrative tramite appositi corsi professionali di orientamento generale e di istruzione specialistica.

Nel quadro delle attività di supporto tecnico, è stato incrementato il settore delle telecomunicazioni e della loro sicurezza. Il costante sviluppo della tecnologia continua a richiedere una permanente opera di aggiornamento e di adeguamento per consentire ai Servizi di far fronte con idonei strumenti alle esigenze operative d'istituto.